

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 27 agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Decreto 10 agosto che dal fondo per le spese impreviste inserito al capitolo 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze per 1875, approvato colla legge 2 luglio 1875, è autorizzata una settima prelevazione, nella somma di L. 25,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 27, *Statistica*, del bilancio medesimo per ministero d'agricoltura, industria e commercio. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Gazz. Ufficiale del 28 agosto contiene:

1. Legge 10 agosto che regola il diritto di rappresentazione ed esecuzione degli autori sopra le loro opere destinate a pubblico spettacolo.

2. R. decreto 29 luglio che approva il nuovo elenco delle strade provinciali della provincia di Gargenta.

3. R. decreto 15 agosto che autorizza la Direzione generale del debito pubblico a tenere a disposizione del ministero delle finanze le numero 121,730 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, che furono esibite dall'11 al 31 luglio u. s. per la complessiva rendita di L. 1,825,950, con decorrenza dal 1. gennaio 1873.

4. Disposizioni nel personale del ministero della guerra e nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia l'apertura di nuovi uffici telegrafici in Castagneto, provincia di Pisa, in Linguaglossa, provincia di Catania, e in Semmatina, provincia di Caltanissetta.

PROTEZIONISMO?

Si negozia, dicono, per i nuovi trattati di commercio da sostituirsi ai rescissi. Si pensa ad una nuova tariffa doganale.

Ma con quali principi tutto questo? Saranno i nostri governanti guidati dall'unico principio di soddisfare ai bisogni delle finanze? E per questi bisogni vorranno impedire lo svolgimento del commercio internazionale, per accrescere il quale, producendo, vendendo e comprando di più, abbiamo tanto speso e spendiamo tanto, trapanando in più posti Alpi ed Appennini, costruendo porti e strade, erigendo studii tecnici, agrari, nautici in ogni parte del Regno? Vorremo noi, dopo abbattute le barriere naturali col dispendio di molti milioni e di molto genio, innalzarne di artificiali? E per fare questo anacronismo, per dir poco di mezzo secolo, questa contraddizione a tutti i fatti economici, politici e sociali contemporanei, torremo noi a pretesto la così mal detta *protezione dell'industria*? Biénterremo nelle vie del *protezionismo* appunto ora che i più abituati e più tenaci l'abbandonano? Respingendo i prodotti altrui, per fare tutto in casa, con spesa maggiore e minore profitto per molte cose, faremo che altri chiuda la porta nostri prodotti medesimi e ne arresteremo più bello la produzione? Possiamo noi spezzare chiudere la porta ai prodotti altrui senza che altri chiuda la propria ai nostri?

Proteggere l'industria! O come si protegge l'industria? Forse creando artificialmente alcune industrie meno importanti e meno fatte per

Italia, a danno di altre che nascono e crescono da sè per la natura del suolo e del clima, per la posizione geografica relativa del paese, per l'indole e l'educazione degli abitanti, per i mezzi di produzione e gli avviamimenti di spaccio da essi già posseduti? Quali sono le industrie specificate e future possibili che si vogliono favorire a danno di quelle che non mandano nessun'altra protezione, se non il compimento delle comunicazioni interne e coll'estero, le tariffe moderate sulle ferrovie, la maggior estensione dell'insegnamento applicato alle produzioni del lavoro, l'aiuto dato alla maggiore proprietà dei prodotti nostrani, la giusta reciprocità nei trattati di commercio e di navigazione con tutti gli altri paesi, tariffe doganali moderate per tutti, semplificazioni ed opportune correzioni nelle tariffe stesse e nei regolamenti doganali, protezione vera dei connazionali residenti all'estero per commercio ed aiuti dagli uffici consolari nel cercare di accrescere gli utili spacci ai nostri prodotti?

Si ha pensato al larghissimo campo che resta

tuttora aperto in Italia soprattutto all'industria agricola veramente commerciale nell'incremento dei cosiddetti *prodotti meridionali*, di cui se ne accresce di di in di lo spaccio nei popolosi e ricchi paesi dell'Europa e dell'America che non ne hanno? Si è pensato, che questi incrementi rapidi ed utili potranno mantenerci il miglior posto in siffatta produzione con utile grandissimo dei produttori e delle stesse finanze dello Stato? Si ha compreso che per questi incrementi e per gli utili relativi ci vuole la massima libertà del traffico? Si ha tenuto conto della posizione marittima relativa della penisola nel mezzo del Mediterraneo, di fronte ai tre Bosfori di Costantinopoli, di Suez e di Gibilterra, aperti per tre mari, e coi golfi di Venezia e di Genova internati d'assai e colle ferrovie od aperte o da aprirsi per il Cenisio, il Brennero, il Gottardo, la Pontebba ed altre ancora? Si ha veduto che col libero traffico e colle reciprocità nei trattati di navigazione noi possiamo fare per conto nostro, o per conto altri i noleggiatori di mezzo il traffico dell'Europa centrale e settentrionale, non calcolando quello che ci rimane anche nelle più lontane spiagge?

Si ha considerato veramente quali sono in Italia le industrie vecchie mantenute, quelle che vivono e crescono da sè, quelle che hanno la materia prima sul luogo, e che l'avrebbero più daccordo ed a miglior patto in confronto di altri paesi, quelle che hanno d'upo di minor somma di capitali, per le quali non ci mancano i tecnici, che si aprirono già uno spaccio al di fuori, che temono meno la concorrenza altrui? Si ha considerato che, mantenendo la massima possibile libertà del traffico, nella posizione in cui si trova l'Italia, si può attendersi che capitali e tecnici ed industrie nuove vengano ad accasarsi tra noi a nostro profitto: mentre nel caso contrario tutte queste spese e sperienze di primo impianto dovremmo farle da per noi con molta incertezza dell'esito? Si pensò che non è atta a prosperare ed a resistere al nuovo, se non quell'industria che nasce e vive da sè colla libertà?

Noi scaraventiamo tutti questi punti interrogativi ai nostri uomini politici, finanziari e pubblicisti ed alle rappresentanze appunto del commercio, della navigazione e delle industrie, e tra queste della prima tra tutte le industrie l'agricola: poichè finora non vediamo aperta, nella stampa che pretende di primeggiare e di esprimere la opinione pubblica, una seria discussione sopra un oggetto di tanta importanza, che, se fossimo Inglesi, avrebbe eclissato tutte le lettere famose dell'onorevole Corte che si difende dall'onorevole Mussi di essere costituzionale, e del duca di Cesaro che non vorrebbe parere clericale dopo avere, assieme all'onorevole Lazzaro, mostrato il fianco col proteggere i vescovi nella loro ribellione alla legge che chiede ad essi di domandare l'*exequatur* per poter abitare gli episopii.

Noi sappiamo soltanto dalla stampa francese, se sono veri gli echi di colà, che in Italia si vuol diventare alquanto protezionisti; ma che questa idea sarà contrastata da quelli che devono contrarre dei trattati di commercio con noi. In tutto il resto la stampa italiana è muta. Si tratta; e basta! Forse si vorrà porci dinanzi un trattato da approvare in freita ed in furia, senza che i veri interessi presenti e futuri della Nazione sieno largamente discussi. Eppure non c'è migliore opportunità di questa per discutere sui fattori dell'economia nazionale e sull'indirizzo da darsi alla utile produzione e sul modo di provvedere all'interesse generale e permanente, e di non sacrificarlo a supposti bisogni attuali e ad interessi parziali, veri o supposti che sieno!

Saremo noi fortunati di ottenere da qualche parte una qualche risposta a taluno di questi punti interrogativi, anche se vengono da questo angolo dell'Italia? Vedremo.

PACIFICO VALUSSI.

Roma. Il *Duilio*, gigantesca corazzata della marina italiana che prenderà in breve il mare, turba i sonni del Municipio di Roma. Ed ecco come. Il Movimento annunciò per il primo che il municipio intendeva donare al *Duilio* una copia della colonna rostrata e della iscrizione che rammentano la celebre vittoria navale riportata da quel console presso Milazzo. L'idea non era cattiva e probabilmente quel pronto ingegno che è Anton Giulio Barrili aveva data la notizia come *ballon d'essai* per tastare terreno. Il Venturi se n'è preoccupato, dichiarando prima che al Municipio nessuno ci aveva pensato. Ma dopo son venuti gli scrupoli e la paura della

stampo, e se la spesa non fosse forte egli s'azzarderebbe a chiedere i fondi necessari all'assessore delle finanze che tien tirati ben bene i cordoni del borsellino. Ma siccome da cosa nasce cosa, così il *Duilio* avrà iscrizione e colonna. L'iscrizione è, come si sa, uno dei più antichi monumenti della lingua latina, nella quale si legge ancora come il console *G. Duilius Nepos distruggess* la flotta cartaginese presso *Myles* la moderna Milazzo. La colonna è un tronco di quella rostrata che il Senato fece erigere in memoria dell'avvenimento glorioso per Roma e per la sua marina, il cui ricordo sarebbe di lieto augurio per la gigantesca corazzata.

ESTERI

Austria. Nel mentre la lotta che tocca gli interessi austriaci, si fa sempre più viva ai confini, nell'interno della Monarchia si compie un processo di malattia i cui sintomi sono allarmanti. Da Neustadt si annuncia la sospensione dei lavori in alcune fabbriche e la situazione economica viene dipinta dai giornali della capitale peggiore di quella che nel 1867 fu conseguenza della disastrosa guerra del 1866 e chiedono provvedimenti a impedire mali peggiori.

Abbiamo sott'occhio il testo d'una rimoranza inviata al ministro degli affari esteri, J. Andrassy, da sessanta Comuni slavi della Dalmazia, per protestare contro le misure prese in confronto dei compromessi nei tumulti, che ebbero luogo lo scorso mese in alcuni distretti della provincia, contro marinai e lavoratori italiani. Questo documento cerca in parte di riportare la colpa dei fatti avvenuti sugli italiani messi, che avrebbero così il torto e le busse, e in parte di attuarne la gravità. Le comunicazioni particolari della *Bilancia* le permettono però di smentire recisamente tutte le circostanze di fatto indicate in quel documento.

Francia. Colle debite riserve togliamo da *XIX Siècle* la seguente notizia peregrina: «Alla Nunziatura si è ricevuto un dispaccio che annuncia il prossimo arrivo del cardinale Antonelli. Monsignor Nardi lasciando Poitiers, ove recossi ad assistere al Congresso cattolico presieduto da monsignor Pie, si diresse alla volta di Marsiglia per incontrarvi il cardinale segretario. Credesi che l'arrivo d'Antonelli in Francia non sia estraneo all'apertura prossima delle Università libere».

Spagna. L'*Univers* assicura che si sta trattando seriamente il matrimonio del re Alfonso XII, colla figlia primogenita del duca di Montpensier. Tale sarebbe il risultato delle conferenze ch'ebbero luogo recentemente tra il principe e la regina Isabella a Randan. Si rattacha egualmente a questo progetto la nomina testè avvenuta del duca di Montpensier, chiamato a Madrid per far parte dell'Alto Consiglio, e prendere la direzione della guerra.

Turchia. Ci viene comunicato, scrive la *Bilancia*, che gli insorti della Bosnia ricevettero dai comitati jugoslavi, a cui obbediscono, l'ordine di ritirarsi nelle montagne, e di evitare combattimenti che potrebbero riuscire funesti, attendendo che l'agitazione popolare nella Serbia e le interpellanzie dell'opposizione alla *skupstina* di Belgrado preparino il terreno ad un intervento militare del principato. Qualunque fatto d'armi sfavorevole, in questi momenti decisivi, potrebbe compromettere seriamente il successo della campagna parlamentare. Egualmente il partito d'azione croato farà sentire alla Dieta di Zagabria la sua voce in vantaggio dei rajà.

Sembra accertato che la curia pontificia prenda le parti del gran-turco, ed abbia spedito istruzioni segrete al clero cattolico del *vilajet*, particolarmente ai vescovi di Mostar e di Se-rajevò, perché persuadano i loro correligionari di restarsene neutrali. Ed è un fatto che tanto in Bosnia, quanto in Erzegovina le popolazioni cattoliche non hanno preso le armi. Questa alleanza delle chiavi apostoliche colla mezzaluna, del *Syllabus* col Corano, è abbastanza eloquente per non abbigliare di illustrazione.

Si scrive da Zara alla *Bilancia*: Il pericolo principale per i turchi viene dalla Serbia. Ogni giorno drappelli di ardenti giovani serbi, perfettamente armati, passano la Drina, per congiungersi ai rajà: si dice che raggiungano i 2000. Li comanda il noto agitatore Vlajkovic, mentre gli insorti dipendono dal *vojvoda* (duce) Pezija. Ora se è realmente vero che il principato danubiano si atteggi minaccioso e se al nuovo ministero in formazione è attribuito dal paese il compito della riscossa, le sorti dell'insurrezione sono assicurate.

Montenegro. Il *Glas Cernagora* scrive, a

INSEZIONI

Insezioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunci amministrativi ed Edditi 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non abbracciate non si ricevono, né si restituiscono incoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

proposito dell'intervento diplomatico delle Potenze: «L'insurrezione cresce a dismisura; i segni di un serio proposito si moltiplicano; i popoli vogliono la guerra. La diplomazia non può impedire nulla; nessuno crede alle sue assicurazioni. È certo che la rivolta otterrà la libertà. Non i sovrani, ma i popoli decideranno. Se l'insurrezione diviene generale, la Serbia e il Montenegro non rimarranno, semplici spettatori. Ora o mai!».

Russia. L'*Era Nuova* di Pietroburgo, così scrive in un articolo sulle questioni attuali: «La conservazione dello *status quo* sul Bosforo è oggi più importante che mai per le Potenze, ed il porto in forse sarebbe di gran pregiudizio agli interessi russi».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Bilancio preventivo per 1876 della Provincia di Udine.

III.

Ad alcune spese facoltative la Provincia di Udine (anche sull'esempio di altre Province) si sobbarca volentieri e fidante nei primi istanti della nostra avventurata aggregazione al Regno. Se non che, quand'anche allora non si fossero fatte quelle spese per inaugurate con un po' di bene l'era novella, in seguito qualcosa pur si avrebbe dovuto fare per non fermarsi nell'ultimo posto di confronto agli altri, d'acciò il Progresso tutti sospinge ad opere egee, e specialmente in rapporto con l'istruzione e l'educazione. Quindi a ciò deve attribuirsi l'intera *Categoria IV* del preventivo per 1876 di cui abbiamo impreso l'esame, categoria che aggrava i contribuenti per la somma di italiane lire 54,172,24.

Di questa somma, italiane lire 19,900 sono assegnate per metà degli stipendi al personale insegnante nel r. Istituto tecnico, e inoltre lire 3120 per l'intero stipendio del personale di servizio nello stesso Istituto, a cui si devono aggiungere italiane lire 6500 costituenti l'annua dotazione per il materiale scientifico. Quindi, in complesso, l'Istituto tecnico costa alla sola Provincia annue lire 29,520. L'aumento che nel Bilancio preventivo per 1876 figura riguardo gli stipendi dei Professori, origina dal nuovo organico dell'ottobre 1874, a cui il Consiglio Provinciale aderiva con deliberazione del dicembre successivo; e ne passati anni si avevano sanciti gli aumenti secondo lo sviluppo che per i nuovi Regolamenti didattici e Decreti Ministeriali ebbe a prendere dal settembre 1866 in avanti.

Ma all'Istituto sta unita una *Stazione agraria di prova*, e anche a questa soccorre l'era provinciale con italiane lire 3000. Fondata nel giugno 1870, ormai si è in grado di valutarne l'importanza, e quindi di riconoscere come alla spesa corrisponda l'effetto, specialmente a servizio dell'agricoltura e della banchiatura friulana.

A questa Categoria appartengono le lire 4500 già approvate dal Consiglio nelle prime sue sedute, quando ad esso veniva su codesto argomento presentata una proposta speciale che non riunì la maggioranza de' suffragi. Però, essendo noto che il Consiglio scolastico sta occupandosi di alcune riforme, giudicate indispensabili al buon indirizzo di essa Scuola, e che si ebbe già dal Ministro Bonghi promessa di maggiori aiuti per parte del Governo, tutto fa sperare che la spesa delle suindicate lire 4500, conservata nel Bilancio del venturo anno, sia per tornare proficua.

Nella accuratissima Relazione del Deputato provinciale conte di Polcenigo, con cui la Deputazione accompagna al Consiglio il Bilancio, si espongono le condizioni economico-amministrative del Collegio Uccellis, le quali si esprimono aritmeticamente con un *deficit* di italiane lire 17,152,24; *deficit* che la Direzione di quell'Istituto aveva ritenuto anche maggiore, cioè lire 18,802,24. E scorrendo il Bilancio specie d'esso Collegio, scorgesi subito la cagione saliente di questo accrescimento di *deficit* di confronto a quello del Bilancio precedente, d'acciò nel 1876 non si hanno que' residui attivi che dapprima contribuivano a memorarlo. Dunque s'è provvedimento proposto dalla Deputazione, e che già nello scorso anno il Consigliere comunale Giacomelli raccomandava, cioè di elevare la retta delle alunne provenienti da altre Province. Infatti con questo provvedimento di qualche poco si potrà alleviare quel *deficit*; mentre, tolte le *Gratiate* della Commissaria Uccellis, metà delle allieve dozzinanti appartengono ad altre Province. Ma per colmare il *deficit* con-

verrebbe elevare di molto la dozzina per tutte, e togliere le eccezioni, ossia le diminuzioni della retta per i gruppi di tre sorelle, e procurare in qualche modo l'aumento delle alunne esterne, contribuenti una annua tassa, e abbastanza e forse troppo elevata, per la sola istruzione. Nel Bilancio si tenne conto di sole otto allieve esterne del corso superiore, paganti mensili lire 18, e di dodici alunne esterne del corso inferiore, paganti mensili lire 12, e calcolandosi l'anno scolastico di dieci mesi. Noi ignoriamo se i locali delle scuole sieno a sufficienza spaziosi per contenere un maggior numero; ma solo con questo mezzo riconosciamo possibile una qualche, sebbene sempre lieve, diminuzione dell'anno deficit, a meno che il Consiglio provinciale non si decida ad aumentare ancora la retta di tutte le alunne interne, e non solo (come sarà proposto nella prossima sessione) per le sole alunne extra-provinciali. Ma se pur ammettendo questo aumento, il Collegio rimarrà sempre di qualche peso per la Provincia, lo scopo civile che per siffatto Istituto tendesi a conseguire, deve indurre il Consiglio a non considerarlo soltanto nella ragione aritmetica. E se considerato dal lato pedagogico e intellettuale, vi si opereranno talune riforme la cui convenienza non risufla all'oculata delle Autorità scolastiche (e formulate dal Provveditore cav. Rosa in un suo Rapporto al Ministero), il Collegio Uccellis compenserà il paese della spesa sostenuta per esso e si assicurerà una prosperità duratura.

La rubrica *sussidi a studenti* nel Bilancio preventivo per l'876 non offre alcuna cifra. Gli studenti cui ne passati anni erasi assegnato qualche sussidio, hanno già tutti compiuto i loro corsi nelle Università od in altri Istituti superiori del Regno; ed il Consiglio (come già è noto) rifiutava nella prima sessione ordinaria dello scorso mese i sussidi domandati da due giovani che tendevano ad avviarsi; e ciò per necessità di non incorrere nuovi dispendii per questo titolo, dispendii da proporsi solo in casi straordinari, dacchè sono in prospettiva spese rilevanti a carico del Bilancio provvisoriale, tra cui le lire 500,000 per la Ferrovia Pontebbana, per le quali (scrive il conte Polcenigo nella sua Relazione) « non bastando le risorse ordinarie, si dovrà ricorrere ad una qualche operazione di crediti, i cui interessi e le quote d'ammortamento non mancheranno di dare un non lieve tracollo all'oscillante bilancia. »

G.

La voce della stampa non si può dire che sia sempre vuota di qualche buon effetto, allora quando insiste con buone ragioni per qualche cosa che torni d'utilità e d'onore al proprio paese. Questa fede che noi abbiamo avuto sempre nei progressi del nostro paese, perché la abbiamo nel buon senso dei nostri compatrioti, ci sia di scusa se insistiamo tanto sopra certi soggetti e le mille volte abbiamo parlato d'irrigazione e da qualche anno lo facciamo anche perché la si estenda a quella della vasta landa sovrastante a Pordenone colle acque del *Cellina*, ingojate indarno dalla vasta e profonda alluvione di ghiache con cui quel torrente isteriliti si vasto tratto del nostro paese.

Più e più volte abbiamo parlato delle idee del Buccchia, del Quaglia e più recentemente dell'ingegnere capo della Provincia Rinaldi, che per quest'opera estese un formale progetto. Abbiamo dimostrato come se n'avvantaggerebbero tutti i paesi che contornano la landa, nonchè i pochi villaggi che vi sono in mezzo ed i proprietari di quelle terre quasi affatto incolte e soprattutto la industrie città di Pordenone, alla quale non sarebbe di certo indifferente che con 20,000 ettari irrigati si potesse mantenere un grande numero di bestiami a lei dappresso, che farebbero capo per il commercio in quella piazza e stazione, e per i fatti guadagni dagli allevatori lascierebbero di bei danari anche ai negozi della citta.

Siffatte idee, che a noi sembrano giustissime, e delle quali parlammo fino da quando si tenne, molti anni sono, la radunanza dell'Associazione agraria in Pordenone, siamo lieti di vederle partecipate ora da moltissimi in quella regione; per cui possiamo dire, che la opportunità di attuarle è oramai grande e matura affatto.

Ce lo prova un cortese invito, che stampemmo nel foglio di domani, cui fa un Comitato pordenonese per un convegno da tenersi a Montereale il 12 settembre p.v. non lungi dal luogo dove dovrebbe farsi, secondo il progetto del Rinaldi, la pescaja per l'erogazione delle acque del *Cellina*, onde persuadersi sul luogo della possibilità ed utilità grande di quest'opera. Noi la crediamo tanto più facile, che dessa non costerebbe punto una somma sproporzionata, che varassim spazi irrigabili appartengono a Comuni ad a grossi proprietari facili a vedere il loro tornaconto e ad essere uniti in consorzio, e che pochissimo è ora il valore ed il frutto di que' terreni. Pur ora, discorrendo con un possidente ed ingegnere lombardo, al quale mostravamo i progetti d'irrigazione già vecchi, e con sua somma meraviglia non ancora eseguiti nel Friuli, egli ci diceva che regge ancora più il tornaconto di queste irrigazioni sui terreni magri. L'irrigazione, ei diceva, accresce immensamente il valore ed il prodotto di quei terreni che ne hanno pochissimo, e che facendo una ricca dose di concimi per i migliori dappresso, vengono ad accrescere d'assai anche il valore di questi. Se c'è, egli ci soggiungeva con molta ragionevo-

lezza, qualche esitazione a fare delle grandi spese e mutare un intero sistema di agricoltura, dove si hanno pur dei prodotti buoni e relativamente sufficienti, non ce ne deve essere nessuna, e non si spiegherebbe, laddove i terreni sono tanto magri e massimamente nelle frequenti siccità danno poco o nulla, come, attraversando il Friuli, vedo che ne avete tanti. Ed egli lo attraversava viaggiando in ferrovia, quest'anno che la pioggia vi ha soprabbondato!

In questo decennio poi, tutti abbiamo potuto vedere quale importanza possa avere per il Friuli l'allevamento dei bestiami spinto al massimo grado possibile, e come esso sia stato qualche anno una vera fonte di ricchezza, qualche altro una vera assicurazione contro la carestia e tutte le sue deplorevoli conseguenze, sicchè lo sarebbe di permanente prosperità se altri 100,000 capi di più noi potessimo allevare e vendere ogni anno.

Perciò diamo un *bravo* di cuore ai Pordenonesi che pajono volersi disporre a prendere una buona iniziativa. Lo diciamo per essi e per noi: giacchè, se altre volte abbiamo detto che *il Ledra farebbe il Cellina*, altrettanto e più saremmo grati a chi potesse affermare: *il Cellina farà il Ledra e il resto*.

La Società Operaia ha nominato una Commissione col' incarico di raccogliere le offerte di quei cittadini che intendano di concorrere al trattamento di beneficenza da darsi il 12 settembre prossimo.

Tale Commissione è composta dei signori Bergagna Giacomo, Brisighelli Valentino, Buttinsa Angelo, Conti Luigi, Conti Pietro, Cremona Giacomo, Gilberti Giov. Battista, Kiussi Osvaldo, Micoli Angelo, Pavan Giacomo, Pizzio Francesco, Raddo Vincenzo.

Ripetiamo che il prodotto netto di questo trattamento è devoluto a vantaggio di quattro benemerite istituzioni del paese, vale a dire l'Istituto Tomadini, l'Asilo infantile di carità, il Fondo di sussidio per vedove ed orfani della Società Operaia, le Scuole della medesima.

Dono. Il signor Marco Bardusco, ne passati giorni donava alla Società Operaia otto bellissimi modelli ornamentali in gesso, affinchè potessero servire di studio agli allievi di quelle Scuole di disegno.

Annunciamo con piacere questo atto generoso del sig. Bardusco, il quale volle così dare nuova prova dell'affetto che porta all'Istituzione, e particolarmente dell'interesse che prende ai progressi dei giovani frequentatori delle Scuole sociali.

Ieri trovavasi fra noi quell'ottimo prete e buon patriotta, che è l'ab. Quirico Turazza di Treviso; il quale gode oramai di una marittima celebrità per quella missione benefica che s'è data e ch'è compie da anni parecchi come uno scopo costante di tutta la sua vita, di raccogliere i ragazzi, od orfani od abbandonati o destituiti di mezzi e di benevoli sorgiglianza, ed educarli alle arti, ai mestieri, all'agricoltura e farne degli uomini relativamente colti e dei buoni ed operosi cittadini, atti a bastare a sé stessi ed a giovare alla moralità del paese.

Noi abbiamo altre volte menzionato l'ab. Quirico Turazza ed il suo Istituto di Treviso e riferito anche di certe gite cui egli usa fare da qualche anno colla numerosa sua figliuolanza adottiva, per istruzione dei ragazzi stessi, per esercizio ginnastico, per premio allo studio ed al lavoro ed anche per una opportuna propaganda di utili esempi.

Queste visite, fatte finora principalmente nelle Province di Treviso, di Venezia, di Padova e di Vicenza, Rovigo e Ferrara, pare che quest'anno egli voglia estenderle al nostro Friuli, giungendo fino ad Udine e Cividale, per poscia discendere a Palma, Portogruaro ecc.

Noi siamo certi che questa schiera di giovanetti, la quale procede militarmente per la disciplina e fa le sue ricognizioni nel campi della industria, e cerca di conoscere ciò che c'è e si lavora di meglio nei altri paesi, ed entra anche nel campo dell'arte, non soltanto cogli esercizi ginnastici e colla musica, ma perfino col disegno e colla drammatica, avrà la più cordiale accoglienza e dai Municipii ed altre rappresentanze e società, dai fratelli operai e da tutti i ceti di cittadini. Anche queste passeggiate servono alla mutua educazione ed a quell'affratellamento tra Province vicine e fra tutte le classi della popolazione italiana cui ci par bello cercare con ogni maniera.

Torneremo a suo tempo su questo soggetto.

Al sig. maestro G. Scaramelli che dirige l'orchestra al nostro Teatro Sociale è diretta la seguente lettera che ci venne comunicata per l'inserzione:

Il sottoscritto, a nome proprio e a nome dei componenti il Consorzio filarmonico udinese, compie un grato dovere esternando pubblicamente all'egregio maestro sig. Giuseppe Scaramelli que' sensi di ammirazione e di riconoscenza di cui essi tutti sono animati verso di Lui.

Ed infatti non si può a meno di tributare ammirazione verso un maestro così distinto, che tributa all'arte sua un culto appassionato e trasfondere nei suoi dipendenti quel fuoco sacro che può splendere soltanto nei veri artisti e da essi soli trasmettersi.

Nel tempo medesimo come non tributare riconoscenza ad un direttore che, nei rapporti coi suoi diretti, desti in questi ultimi quella rispettosa ma profonda simpatia che non può essere

inspirata che dalla benevolenza e da quel sentimento di affetto e di fratellanza artistica che caratterizza gli uomini di nobile cuore e di sleto ingegno?

S'abbia adunque l'egregio maestro Scaramelli l'espressione di questi sentimenti sinceri e insieme l'assicurazione che la memoria de' distinti suoi meriti come musicista, e delle sue cortese e affabili maniere come direttore, rimarrà incancellabile nei membri del Consorzio che fecero parte dell'orchestra e che si pregiano di affidare al loro presidente l'incarico di attestare allo Scaramelli il loro rispetto e la loro stima.

Udine, 31 agosto 1875.

GIUSEPPE PERINI,
Presidente del Consorzio filar. Udinese

Da Cividale, 29 agosto, riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore.

Eccoci alla fine del Campo!

Già vedo le tende staccarsi dai trapiantati *picchetti* per essere poscia sugli zaini arrotolate. Si torna alle guarnigioni dopo un mese di utilissimi esercizi tattici che immancabilmente ogni mattina si svolgevano per le valli e sui monti di questa bellissima regione. Una memoria di più agli anni spensierati ed allegri della nostra giovinezza, ci accompagnerà.

Le manovre più importanti furono eseguite negli ultimi sette giorni e diedero buon risultato. A due di esse fu presente il generale Pianell accompagnato dal generale Poninski eseguito. Certo che errori se ne sono fatti, ma di lieve importanza, per cui rimarcarli sarebbe voler trovare assolutamente materia da criticare. I soldati eseguirono sempre con perfezione i movimenti ordinati e dimostrarono il progresso fatto in ciò che concerne l'uso difensivo degli ostacoli che il terreno offre durante l'azione. In certi momenti poi dimostrarono di essere talmente infervorati e immedesimati della parte che rappresentavano, che ci vollero buone sfiatate di polmoni prima di arrestarli a tempo debito, onde negli assalti delle posizioni, ed attacchi alla bandiera, non si avessero a deplorevi disgrazie.

Gli ufficiali spiegarono tutta l'abilità e l'amore voluto perché le operazioni riuscissero soddisfacenti allo scopo per cui venivano fatte, e sarebbe somma ingiustizia tralasciare di tributare loro le lodi che seppero si bene meritare. L'accordo affettuosissimo poi con cui essi vissero coi cittadini, fu causa di vicendevele simpatia per la quale passarono lietamente le poche ore di libertà che dalle occupazioni del giorno loro rimanevano.

Si eseguì una manovra di Brigata con nemico segnato; cioè di fronte ai due reggimenti che formavano la brigata effettiva furono poste alcune compagnie le quali, distese, occuparono il fronte relativo all'estensione di un dato riparto. Per es. 25 uomini formavano un battaglione ed abbracciavano in linea rada lo spazio del battaglione che rappresentavano, e come questo manovravano avanti in ritirata ecc.

In manovre di siffatto genere con i battaglioni omeopatici che si hanno a disposizione ci vuole una costante attenzione ed una infaticabile solerzia affine di mantenere il collegamento fra i vari riparti e suddivisioni che costituiscono il partito segnato. La buona riuscita di queste manovre è degna forse di apprezzamento maggiore che non le altre.

In generale ci si può ritenere contentissimi del profitto ricavato, dei risultati ottenuti, e della buona volontà spiegata nell'applicare tutte le teorie che mano mano, compreso il giuoco di guerra, furono trattate in inverno nel periodo delle conferenze reggimentali.

Ma come non v'è rosa senza spine, così per solito non v'è campo senza disgrazie, e ben tre soldati vennero al campo di Cividale per non più ricalcare la via battuta.

Due perirono miseramente annegati nel Natisone e merita di esser ricordato il nome del soldato che si spense assieme al compagno per averlo voluto salvare: si chiamava Pefrone Battista nativo di Cosenza, ed apparteneva alla undecima compagnia del 71° Fanteria.

Un terzo perì suicidandosi col proprio fucile nei terreni adiacenti all'accampamento, mentre da soli due mesi si trovava al servizio. Aveva nome Perino G. Battista nativo di Torino ed apparteneva alla 9° compagnia del 72° Fanteria. Si attribuisce la cagione della sua fine immatura al male di nostalgia da cui era continuamente assalito quel povero ragazzo.

Si dice che gli ufficiali del 71° Fanteria vogliono consacrare con una lapide il nome del soldato *Pefrone* che, non ignorando di esser poco abile quattatore, fece alto sacrificio di sé stesso pur di non lasciare intentata la salvezza del camerata.

La classe 1852 nei primi cinque giorni del prossimo settembre sarà inviata in congedo illimitato per anticipazione. Saranno esclusi dall'esser congedati:

1. Gli analfabeti;
2. Coloro che non eseguirono il tiro;
3. Coloro che hanno meno di 470 giorni di servizio effettivo;
4. Coloro che ebbero a subire condanne da tribunali civili o militari;
5. Coloro che nel tempo trascorso sotto le armi patirono più di 30 giorni di prigione di rigore.

Saranno pure inviati in congedo illimitato 56 uomini per reggimento della classe 1853 scelti fra i migliori tiratori e nelle proporzioni seguenti:

Stato Maggiore	N. 1
Deposito	1
Compagnie	4

Prima di chiudere questa mia corrispondenza mancherà al più comune dovere di riconoscenza immemore dell'accoglienza che dai cividalesi ebbero gli ufficiali non facessi loro, da parte di tutti, i più vivi ringraziamenti, accompagnati ai cordialissimi saluti che il sentimento di gratitudine può dettare. Si, cividalesi, noi parleremo sempre di voi come di persone della nostra famiglia, ed ovunque saremo il vostro nome e desterà le affettuose memorie dei giorni passati in compagnia vicendevolmente armonizzando la dove amistà esercita senza pregiudizio i suoi riti, che se non sono scritti sono peraltro ad ognuno nel cuore. Nei speriamo di ritornare allo stesso campo l'anno venturo, ma se circostanze indipendenti dalla nostra volontà fossero per impedircelo, giammmai obblieremo la gentilezza dei tratti e la squisitezza dei modi con cui esercitaste la qualità di ospiti spontaneamente offrendovi. Ci auguriamo che tutto florisse di perpetua felicità il vostro paese, procacciandovi quel benessere delle persone degne contro cui si frange impotente l'irrompente materialismo che vorrebbe ad ogni costo colle sue teorie proscrivere e dannare all'ostracismo qualunque nobile sentimento. Vale.

A. Tragni

— Dal campo di Cividale le riceviamo pure la seguente in data del 30 agosto:

Ieri è stato l'ultimo giorno delle manovre. Il generale Pianell è venuto a chiudere la campagna tenendo, venerdì scorso, per undici ore a cavallo lo stato maggiore. Le manovre eseguite la mattina presso il ponte di S. Pietro al Natisone circa alle 4 finirono verso le 10; indi i prati che si stendono tra Vernasso e S. Guarzo furono passate in rassegna e fatte sfilar le truppe d'ogni arma dinanzi all'ufficialità superiore, della quale, oltre il generale Pianell, facevano parte altri tre generali: Poninsky, Mattei e Bassacourt. Una gran folla di spettatori accorsi da S. Pietro, da Cividale e da Udine assisteva a quell' spettacolo bellico, come aveva assistito prima alla fazione militare ch'era riuscita brillantissima. Dopo il *defile*, il generale Pianell chiamò intorno a sé tutta l'ufficialità delle diverse armi, e fece la sua critica al tempo proposto, e all'esecuzione dello stesso, com'è costituita. Era bello vedere quel capo militare a cavallo sopra il cocuzzolo d'una prominenza erbosa e intorno ad esso a piedi e a cavallo colla faccia a lui rivolta parecchie decine di ufficiali. Le osservazioni durarono oltre un'ora. La sera gli stessi ufficiali e gli stessi soldati dovettero manovrare per qualche ora sulle praterie di Rimanazzacco: e il di dopo, ieri, presso a Campogli.

Domani cominceranno a levare le tende, mercoledì tutto tacerà intorno a Rubignacco, Cividale tornerà alla solita quiete.

E però da notarsi che tra i soldati e i Cividalesi s'è formata una corrente notevole reciproca simpatia, e che il distacco dispiace vivamente agli uni e agli altri. Non ho mai udito ufficiali e soldati parlar con tanto dispiacere della propria partenza dal campo. Il fatto si ch'essi si trovarono benissimo in questi luoghi accampati che accantonati, e che la loro salute non fu mai tanto florida. I medici militari constatano che non ebbero mai, in nessun luogo minor numero di malati.

Il campo infatti oltre di essere appiè di colline molto amene, era provvisto d'un acqua potabile la più pura, quella del Mandolino, suggerita anche dai medici per varie specie di malattie. Il colonello Menotti, gentiluomo perfetto ha voluto sciogliere un voto a quelle acque salutari, e lasciare un ricordo anche ai vicini facendo eseguire dal suo Foriere dei Zappatori il bravo Tosoni, un recinto, onde venissero private da ogni ingombro. Il Sindaco di Cividale contribuì a quest'opera, somministrandogli parte del materiale, e dei tubi in pietra, di stessa origine. D'ora in poi la fonte del Mandolino farà fortuna.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso di concorso.

È aperto un concorso per l'ammissione agli impieghi della prima e della seconda categoria dell'Amministrazione provinciale, giusta le norme stabilite dai RR. decreti 20 giugno 1871, numeri 323 e 324.

Gli esami relativi saranno tenuti entro il mese di settembre prossimo venturo, nei giorni designati con apposito avviso che successivamente verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*. Per gli impieghi di prima categoria saranno tenuti in Roma presso il Ministero dell'Interno, e per quelli di seconda categoria nei capiughi di provincia che parimenti verranno indicati nel predetto avviso.

Le domande di ammissione dovranno inoltrarsi col mezzo dei signori prefetti non più tardi del mese di agosto, e dovranno essere corredate:

1º Del certificato di cittadinanza italiana;
2º Dell'attestato di buona condotta rilasciato nei modi consueti;
3º Dell'attestato medico comprovante la buona costituzione fisica;

ATTI UFFIZIALI

N. 816. 1. pubb.
Provincia di Udine Distretto di Sacile

Municipio di Caneva

AVVISO.

A tutto venti settembre p. v. resta aperto il concorso per il medico di Sarone di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 1600 (millesicento).

La popolazione ascende a 2000 abitanti all'incirca, dei quali una metà hanno diritto alla cura gratuita.

I documenti da prodursi sono:
a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e Politica.
c) Certificato di sana e robusta costituzione.

d) Diploma in Medicina-Chirurgia ed ostetricia.
e) Certificato comprovante una pratica in un pubblico ospitale o condotta medica.

Il presente si pubblicherà a mezzo della stampa, e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Caneva, 26 agosto 1875.

Il Sindaco

F. BELLAVITIS

Il Segretario

G. Massarini.

Gli assessori, Santin Domenico, Zago Giuseppe, Padovani Carlo.

N. 665. 1. pubb.
Municipio di Muzzana

del Turgnano

È aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare con l'annuo stipendio di l. 500.00
b) Maestra elementare con l'annuo stipendio di l. 425.00.
c) Mammama comunale con l'annuo stipendio di l. 250.25 pel servizio gratuito ai soli poveri.

Gli insegnanti hanno l'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 25 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Muzzana del Turgnano, 24 agosto 1875.

Il Sindaco

BRUN GIUSEPPE.

Gli assessori, Perazzo Gio. Batta, Maurizio Angelo.

N. 895. 1. pubb.
Municipio di Bula

AVVISO

A tutto 25. p. v. settembre resta aperto il concorso:

1º Al posto di Maestro della Scuola maschile di S. Fioreano collo stipendio di unue lire 500.

2º Al posto di maestra della scuola femminile di Ursinipiccolo collo stipendio di unue lire 400.

Le istanze corredate a termine di legge dovranno essere rivolte all'ufficio Municipale.

Bula, il 28 agosto 1875.

Il Sindaco

F. PAULUZZI.

4º Della fede di nascita;

5º Del diploma di laurea in giurisprudenza per gli impieghi di prima categoria e di quello di ragioniere per gli altri della seconda. Per questi ultimi impieghi si riterrà come equipollente quello che viene rilasciato dagli Istituti tecnici.

Tanto la istanza quanto i documenti che la corredano dovranno essere conformi alle prescrizioni della legge sul bollo.

Chiuso il concorso sarà notificato a tutti i concorrenti l'esito della loro istanza, ed a quelli che saranno ammessi all'esame il giorno ed il luogo in cui dovranno presentarsi per sostenerlo.

Roma, 12 aprile 1875.

Il Direttore capo della I Divisione
A. BANFI.

Estratto di decreto ministeriale in data del 24 agosto 1871:

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO

Visti i RR. decreti 20 giugno decorso, numeri 323 e 324 (Serie 2^a).

Decreta:

Art. 1. Gli esami per l'ammissione a ciascuna delle due categorie di impieghi determinate col R. decreto 20 giugno 1871, n. 323 (Serie 2^a), verseranno sulle materie seguenti:

Per la prima categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;
Storia della letteratura italiana;

Geografia d'Europa e segnatamente d'Italia;

Diritto costituzionale;

Diritto internazionale nelle sue attinenze col diritto pubblico interno;

Diritto civile e penale. Principii di diritto commerciale;

Diritto amministrativo;

Elementi d'economia politica e statistica;

Lingua francese, traduzione dall'italiano in francese.

Per la seconda categoria.

Storia d'Italia dalla fondazione di Roma;

Geografia d'Italia;

Statuto fondamentale del Regno;

Elementi di diritto civile e di diritto amministrativo;

Elementi di economia politica e statistica;

Aritmetica;

Elementi d'algebra;

Contabilità teorico-pratica;

Lingua francese, traduzione in italiano;

Calligrafia.

Art. 2. Le prove scritte saranno quattro, per ogni classe.

Tanto le prove scritte, quanto le orali dovranno essere ordinate in modo che servano a fare esperimento così della cultura generale del candidato come delle cognizioni speciali e pratiche necessarie all'impiego per quale vengono date.

Nelle prove scritte, dai candidati della seconda categoria si richiederà una forma corretta; da quelli della prima una cultura letteraria appropriata alla maggiore importanza degli impieghi.

Roma, addi 24 agosto 1871.

Il Ministro
LANZA.

N. 739

1. pubb.

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso.

A tutto 15 settembre pr. v. è aperto il concorso al posto di maestro di classe I^a Elementare Sez Inferiore e Superiore coll'annuo stipendio di l. 1015.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale pegli adulti, e dovrà a sue spese provvedere un assistente di aggiudicamento della Giunta Municipale, per l'insegnamento nella Sez Inf.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dalla patente di grado inferiore, fede di nascita, fedine criminali e politiche e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cordenons, 18 agosto 1875.

Il ff. di Sindaco
DE PIERO LUIGI

N. 1635 - II.

1. pubb.

MUNICIPIO

DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso.

Rimasti vacanti li sottoindicati posti di Maestri elementari di questo Comune se ne apre il concorso a tutto 15 settembre p. v.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.

2. Patente d'idoneità.

3. Attestato di fisica buona costituzione.

4. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo, ove il concorrente ebbe l'ultima dimora.

5. Documenti provanti li servigi prestati.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio salvo l'approvazione per parte dell'Autorità scolastica.

Dal Municipio di S. Vito, il 14 agosto 1875.

L'assessore anziano

BARNABA

Li assessori Il Segretario
VIAL - POLO ROSSI

Tabella dei concorsi

In S. Vito scuola maschile inferiore l. 700.00. In S. Vito scuola femminile inferiore l. 450.00. Prodolone, mista con Maestro inferiore l. 500.00

N. 615. 1. pubb.

Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 20 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 400.00.

Le istanze, corredate a prescrizione, verranno inoltrate a questo Municipio entro il termine suddetto, e l'eletta entrerà in carica col nuovo anno scolastico 1875-76.

Dall'ufficio Municipale,
Porpetto, 25 agosto 1875.

Il Sindaco
MARCO PEZ.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA

MACCHINE DA CUCIRE

ELIAS HOWE J. E. WHEELER & WILSON

Macchine a mano

PREZZI DI FABBRICA

Per trattative di rappresentanza rivolgersi

AUGUSTO ENGELMANN

Milano, 52 — Via A. Manzoni — 52, Milano.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

Maurizio Weil jun.

in VIENNA

vis-à-vis der landwirth. Halle.

Franzensbrückenstr. N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante

sig. Emerico Morandini di Udine, Contrada Merceria, 2.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA, che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine, né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidi, pituita, nausea, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1888.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichitezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della Revalenta Arabica. Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stichitezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sard grato per sempre. - P. GAUDIN

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1 1/4 di kil. fr